

Il rettore dell'ateneo triestino: «Riaperta la collaborazione con l'Ictp»

Università, parte il master per i Paesi in via di sviluppo

TRIESTE Un Master tutto triestino per i giovani scienziati dei paesi in via di sviluppo. Dal prossimo anno accademico l'università del capoluogo giuliano aprirà le porte a un gruppo di studenti stranieri per la formazione superiore in fisica, che sarà realizzata in stretta collaborazione con il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (Ictp).

Il progetto è frutto dell'accordo di cooperazione sottoscritto ieri mattina dal rettore Domenico Romeo e dal direttore dell'Ictp, Katepalli Srinivasan alla presenza del preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Fabio Ruzzier e del presidente del consiglio del corso di Fisica dell'università, Daniele Treleani.

«L'accordo - ha spiegato Domenico Romeo - rafforza i tradizionali legami con l'Ictp avviando una sinergia anche nella formazione più elevata. Si amplia così il ruolo internazionale dell'ateneo triestino e si sancisce la fine della separazione che nel passato ha caratterizzato i rapporti fra i due enti».



Domenico Romeo

«In tutti questi anni - ha infatti ricordato Fabio Ruzzier - le facoltà scientifiche sono sempre state coinvolte nella vita del Centro di fisica. Ma finora non si era mai riusciti a coagulare le forze nella didattica». Dall'autunno, grazie al nuovo ordinamento che consente di tenere corsi in inglese, la collaborazione diverrà invece realtà per la laurea specialistica in fisica, con i suoi quat-

tro curricula, e per la laurea in astrofisica e fisica spaziale.

I candidati, che dovranno avere una solida preparazione di base in matematica e fisica saranno selezionati dal Centro di fisica, che curerà la pubblicizzazione dell'iniziativa nei paesi interessati e garantirà agli studenti il supporto economico per concludere gli studi.

L'università renderà invece disponibili le strutture e il personale dei due corsi e faciliterà l'integrazione dei giovani con corsi d'inglese e la possibilità di fare esami e discutere la tesi in inglese o italiano. E in aula, accanto ai docenti universitari, faranno la loro comparsa gli scienziati del Centro di fisica che terranno cicli di lezioni.

La speranza espressa ieri dal rettore Romeo è che la formula funzioni. Tanto da poter essere presto replicata in altri campi e discipline, così da stringere in un unico sistema l'università e i numerosi enti di ricerca attivi a Trieste.

Daniela Gross